LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 325 GIOVEDI 21 NOVEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Bulgaria e gli italiani nei Balcani.

(Dalla conferenza di Vico Montegazza tenuta all' Associazione della Stampa di Roma).

La grande Bulgaria che il Congresso di Berlino divise in tre tronchi, è rimasta come il programma del patriottismo bulgaro, e per essa combattono oggi i battaglioni del Re Ferdinando, per essa con rapidissima guerra della quale non vi è forse esempio nella storia oggi i Bulgari muoiono serenamente fra le gole di Ciatalgia e di Derkos.

Meravigliosa è stata veramente l'ascensione di questo popolo bulgaro, del quale, per secoli, non si era più sentito parlare, e che in poco più di un quarto di secolo si è affermato come uno stato politicamente così forte da vincere gli eserciti ottomani, su quella via di Costantinopoli, che, in altri tempi, fu del pari percorsa vittoriosamente dagli antichi czar bulgari.

Tanto più meravigliosi, questi successi che, si impongono alla ammirazione del mondo civile, inquantochè fino a poche diecine di anni fa, i bulgari erano considerati veramente come i paria della penisola balcanica.

Era finita la loro chiesa, quasi perduta la loro lingua e abbattute le belle gloriose tradizioni della loro storia, vive soltanto nella memoria di pochi, generalmente maestri di scuola, che furono gli artefici, gli apostoli di questo risveglio della loro nazionalità.

Venticinque anni fa questa Bulgaria che ha preso posizione come potenza militare, non solo, ma cui rappresentanti figurano alla pari con tutti gli altri nei congressi degli scienziati, degli economisti, dei dotti insomma di tutto il mondo, era ancora un popolo di contadini; ed io ricordo, a questo proposito, una curiosissima e caratteristica scena sulle scale del palazzo principesco, che viceversa era ancora l'antico Konac del Governatore turco, in occasione di una festa data dal principe di Battemberg.

«Erano stati invitati naturalmente, tutti i deputati. Molti di essi, poveri contadini, si erano levate le scarpe nell'atrio ed il maresciallo di Corte, avvertito, dovette sudare due camicie per persuaderli a rimetterle. Da secoli erano abituati a togliersele quando andavano dal pascià e non potevano spiegarsi come mai non dovessero fare lo stesso in segno di rispetto per il loro principe.

Due uomini sopra tutto seppero mettere in valore, servirsi, indirizzare la forza e l' energia di questo popolo a più alti destini: lo Stambuloff nel periodo delle maggiori difficoltà, quando il Coburgo non era riconosciuto dall' Europa, e l' attuale re che, abilissimamente seppe destreggiarsi fra la rivalità e le ambizioni delle potenze, e trarre profitto da tutte le occasioni e di tutte le circostanze pel bene della nuova patria.

Quando rivette l'offerta di diventar sovrano — *un pauvre prince vassal* — come diceva egli medesimo, fino a poco tempo fa, nell' intimità scherzando il pricipe Ferdinando era un semplice tenente di cavalleria in un reggimento austro-ungarico.

Fu accolto nel suo paese senza grande entusiasmo e pochi credettero allora al successo della sua missione. Un quarto di secolo dopo egli cingeva una corona reale, e quell'Europa che per parecchio tempo non lo aveva voluto riconoscere era rappresentata tutta quanta, pochi mesi or sono, a Sofia, alle feste per la maggiore età del principe Boris, il futuro re della grande Bulgaria.

Popolo forte, che da venti anni si preparava alla guerra che oggi si combatte, tutto sacrificando per avere un esercito numeroso, compatto e bene armato. Quel che oggi è avvenuto intorno ad Adrianopoli, tranne la resistenza turca che non prevedevano così breve e così debole, non è che lo svolgimento di un programma maturato da venti anni!

Quante volte ho sentito a dire a Sofia da militari e da uomini politici, parlando della guerra divenuta inevitabile:

— Bisogna arrivare con mossa fulminea e con tutte le forze riunite, ad Adrianopoli, ed impadronirsene. Lascieremo sul terreno, otto, dieci mila morti: non importa. Quello è l'obiettivo e bisogna raggiungerlo, non preoccuparsi di ciò che può costare di vite!

Il disprezzo del pericolo e della morte ha sempre spinto all'eroismo questi soldati Bulgari sia oggi che combattono in regolari battaglie, sia quando, in una guerra piena d'insidie e di pericoli, nella quale nè da una parte nè dall'altra non vi era tregua per i vinti. Parecchie di quelle bande di pochi uomini, che, per mesi e mesi, tennero a volte in iscacco interi reggimenti ottomani erano comandati e da ufficiali di alto grado come il generale Toncheff, come il colonnello Jankoff.

L'Europa non ha compreso allora bene tutto ciò che vi era di nobile e di grande nell'abnegazione di questi uomini che, serenamente, lasciavano il loro posto nell'esercito, gli agi della vita in città, le soddisfazioni morali di un alto comando, per correr con poche diecine d'uomini nelle montagne della Macedonia dove di giorno e di notte senza concedersi tregua e riposo dovevano vigilare e tendere lo sguardo, sapendo benissimo che caduti vivi nelle mani dei turchi avrebbero subito i martiri più atroci! E quanti sono morti a quel modo, tutto giocondamente sacrificando a questa grande idea di una Bulgaria madre di tutti i suoi figli!

Rammento di aver salutato, per l'appunto, il povero Jankoff, pochi giorni prima che andasse per la terza o quarta volta, alla testa di una banda, in Macedonia, dove morì poco dopo.

Lo trovai nella sua modesta casa, a Sofia, circondato dalla moglie e dalle sue graziosissime figliuole, che, soffocando il pianto, lo aiutavano a fare i preparativi della partenza, discorrendo dei rischi e dei perigli che attendevano il loro caro, che non dovevano più rivedere!

E rammento con quale emozione profonda mi parlò del nostro paese, delle nostre lotte per l' indipendenza, dei nostri grandi che la prepararono, dell' Eroe dei due mondi...

Di Garibaldi, che è un po' un nome sacro per tutta la Penisola Balcanica, dove avviene, a volte di trovare con nostra lieta sorpresa, il suo ritratto con quello di Vittorio Emanuele, insieme a quello dello Czar, del Principe Nicola del Karagiorgio, in Serbia ed al Montenegro, e a quelli dello Czar dello Skobeleff e di Gourko delle regioni bulgare.

Del resto allo stesso modo che abbiamo avuto dei serbi nelle file dei garibaldini, all'epoca della guerra per l' indipendenza, alle quali avrebbe voluto prender parte anche il principe Nicola giovanetto che fu acchiappato e poscia sorvegliato durante tutta la campagna del 1859, quando scappò dal collegio di Trieste, per venirsi ad arruolare con noi; tanto nelle guerre dei serbi, come in Grecia, da Santorre di Santarosa fino al povero Fratti, non mancò mai, più o meno numeroso, un nucleo di italiani ad offrire il loro braccio per la redenzione di questi popoli.

Un piccolo reparto di italiani incorporati nella legione straniera, che faceva parte dell' armata della Drina, ha combattuto insieme all' esercito serbo alla guerra del 1878; mentre un' altro nucleo era accorso a combattere prima, assieme agli insorti della Erzegovina, e poscia insieme all' esercito del principe Nicola, che faceva musicare a quell' epoca, con le note dell'inno di Garibaldi quella sua poesia nella quale alludeva alle speranze serbe, per cui echeggiarono allora per le balze della Cernagora le note dell' inno dell' Eroe dei due Mondi, diventato l' inno nazionale del Montenegro.

La Bulgaria allora non esisteva ancora e i volontari italiani non si spinsero fin là. Ma però i bulgari serbano profonda riconoscenza per la simpatia con la quale in Italia si seguì il loro movimento nazionale e per le parole che un uomo di Stato, il Crispi, pronunziò un giorno dal banco del governo per affermarla, quando il principato nei primi anni della sua esistenza, doveva lottare con difficoltà di ogni genere, e sopratutto contro l'ostilità di qualche grande potenza.

E i bulgari sono grati altresì ad un italiano — il Console — che ha salvato la loro odierna capitale. Nel 1878 le truppe russe erano a poca distanza da Sofia. Questa città non è in posizione adatta alla difesa, e, del resto, le sorti della guerra erano già decise.

All' avvicinarsi dei russi, il Pascià di Sofia diede alle truppe l' ordine di ritirarsi, insieme a quello di incendiare la città affinchè i russi trovassero soltanto un mucchio di rovine.

I preparativi per l' incendio erano fatti. Una parte soltanto della popolazione era riuscita a fuggire.

Allora una delegazione andò da lui piangendo e domandandogli di intromettersi perchè l' ordine fosse revocato: perchè fosse evitata la morte certa di centinaia e centinaia di persone.

— Ebbene — rispose il giovane console il quale aveva già fatto i preparativi di partenza — rimango anche io con voi!

Si vestì dell' uniforme consolare e andò dal Pascià.

— Vi avverto — gli disse — che io rimango. Se date fuoco alla città, ricadrà su di voi tutta la responsabilità di aver ucciso un console di S. M. il Re d' Italia. Pensate alle conseguenze!

Le parole energiche e risolute del console italiano impressionarono talmente il governatore, che immediatamente revocò l' ordine.

Appena costituito il principato, uno dei primi atti del Consiglio comunale di Sofia fu quello di dare il suo nome a una delle piazze principali della città e precisamente dove con la energia del suo contegno il rappresentante ufficiale dell' Italia aveva fatto sospendere gli ordini già dati dal feroce generale turco.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Ci scrivono da Lavariano:

Beneficare in letizia. — L' egregio signor Giuseppe Martin ha offerto all' Asilo Infantile «Regina Margherita» L. 25 in occasione delle sue nozze d'argento. Il Comitato di amministrazione dell' Asilo vivamente ringrazia il benefattore ed augura anche nozze d' oro: ed io mi associo di tutto cuore all' augurio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Pesca di beneficenza pro "Asilo Infantile,,

Domenica, 24 avremo l' annunciata pesca di beneficenza pro «Asilo Infantile» e svariati festeggiamenti in occasione della venuta dell' Arcivescovo e dell' inaugurazione della statua di S. Andrea.

Ecco un primo elenco dei doni per la pesca: S. Maestà la Regina splendido servizio in porcellana finissima stile impero, Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo servizio in argento per pesce, dott. cav. Rainis sindaco di S. Daniele elegantissima alzata con supporto in rame, cav. Luigi Zamparo cucina economica, sig.a Emma Zamparo artistici porta acqua in rame battuto, d.r Rainis servizio da caffè per 12 persone, Giovanni Modotti servizio completo per 12 persone per dolci, Modotti Quinto aratro completo, sig.a Della Vedova splendido servizio liquori sig. Vida bellissimo servizio liquori, sig. Aldo e Enzo Zamparo servizio pure per 8 persone, Bona Zamparo bellissima bambola, ditta cav. Tramonti vaso per fiori in rame battuto, ditta Moretti 25 litri birra ecc.

SPILIMBERGO

Teatralia — 20. Ieri sera al Sociale, davanti ad un pubblico numeroso, l'artista A. Brizzi, direttore della compagnia «Città di Venezia» ha dato la sua serata d'onore rappresentando tre diversi lavori di genere differente nei quali ha avuto campo di affermarsi una volta di più quale artista geniale che sa di riuscire perfettamente in qualunque parte.

Egli fu molto festeggiato, specie nella ben nota commedia di Bernard «L'interprete» in cui fu di una comicità irresistibile.

La Società del teatro e gli amministratori offrirono a lui un ricordo.

Ribaltamento. — Il fruttivendolo Zavagna detto Antivari, di 40 anni, recavasi a Valvasone su un calesse. A metà strada, causa un' automobile il cavallo s' imbizzarì, e ribaltò con la carretta in un fossato profondo laterale alla strada.

Il povero Zavagna fu estratto in condizioni pietose da alcuni contadini.

Il nostro medico dell' ospitale che lo visitava poco dopo, si riservò la prognosi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cinematografo. — Un nuovo cinematografo si è ora installato nella sala da Ballo inerente all' Albergo «Alla Scala d' oro», con proiezioni chiare e di tutta novità; ed il pubblico frequenta le rappresentazioni serali con viva soddisfazione.

Il Trovatore. — Questa sera, Giovedì, come preannunciato, il nostro Sociale si aprirà colla prima del Trovatore; e si prevede un pubblico numeroso ad assistervi. Le prove generali assicurarono già che le esecuzioni saranno perfette.

TREPPO GRANDE

Le polemiche continuano

Riceviamo una risposta alla *ennesima* corrispondenza, pubblicata sulle cose municipali; corrispondenza che rispondeva, a sua volta, ad altre del *Crociato*, le quali a loro volta.... ecc. ecc. Ci sembra però che, per quanto Grande sia Treppo, non si possa dedicargli ogni giorno un quarto di colonna, mezza colonna di spazio e sempre sul medesimo argomento della cattiva amministrazione del Comune. Chi ci scrisse ora crede di poter assicurare «senza tema di errore, che solo «un Commissario Regio sarà capace «di fare quello che gli attuali pre«posti alla cosa pubblica non sanno fare. Lo si invochi, duque, il Commissario regio, si cerchi in tutti i modi di ottenerlo: per il pubblico, ci sembra che si sia stampato abbastanza.

FAEDIS

Consiglio Comunale. — Alla seduta consigliare di Domenica vi fu viva discussione sul bilancio 1913 per l'aumento di 13 mila lire per spese.

Fu approvata l'istanza dei frazionisti di Raschiacco per l'istituzione di una scuola.

Istanze delle maestre Cucavaz e Lazzaro per sdoppiamento delle loro scuole.

Capitolato medico e nomina dell'ingegnere per la compilazione del progetto per l'acquedotto di Pedrosa.

TRICESIMO

Incendio. — Stamane, alle due, si sviluppò l' incendio in un fenile di proprietà Leonardo Venturini in Adorgnano. Gli accorsi poterono in breve domare il fuoco.

ARTA

Scuola di disegno. — Un manifesto, diramato a Piano, Zuglio e nelle frazioni avverte che sono aperte le iscrizioni alla scuola di disegno, di cui ne è benemerito presidente il consigliere Prov.le, signor Severino Somma.

Data l' importanza che oggi va assumendo l' istruzione per la classe lavoratrice, specie da noi, dove l' emigrazione raggiunge il massimo; data la valentia di chi è preposto alla Direzione della scuola stessa — prof. R. Linussio da Sutrio — io raccomando ai giovani operai di frequentarla assiduamente, se all' Estero vorranno trarne quei salutari benefici che tutti sanno.

So che quest' anno si farà in Piano una modesta festicciola in occasione della consegna delle medaglie d' argento e di bronzo ai giovani che si distinsero nell' anno scolastico 1911-1912; in tale circostanza verranno pure esposti, nelle sale del sig. Dereatti, i saggi eseguiti da tutti gli allievi.

Molti saranno i giovani che vedranno premiate le loro fatiche; molti coloro che desiderano associarsi alla gioia di vedere finalmente realizzate le aspirazioni da lungo tempo vagheggiate: quelle, cioè, di vedere che anche il nostro Comune ha finalmente una scuola operaia che dà ottimi frutti.

Vada frattanto un plauso sincero all' opera disinteressata, proficua del Presidente, sig. Somma, che alla scuola ha sempre dedicato le maggiori sue cure, e un pensiero di ricompenso a tutte quelle egregie persone che si sono occupate del miglioramento didattico di essa.

CIVIDALE

Il genetliaco. — Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina Madre, tutti gli edifici pubblici e molte case private esposero il tricolore.

I Carabinieri di Castel del Monte. — Oggi fu sopressa la Stazione dei Reali Carabinieri di Castel del Monte, ed i militi della stessa rientrarono in questa loro Stazione definitiva.

A un reduce. — Per maggiormente festeggiare il ritorno fra noi del prode Caporal Maggiore, Rosso Romeo, nostro concittadino reduce da Rodi veniva al suo arrivo aperta una sottoscrizione fra vari cittadini che fruttò la somma di L. 59.35.

I promotori della sottoscrizione stessa pensarono oggi ricorrenza del compleanno di S. M. la Regina madre di regalare al Rosso stesso un anello d' oro con brillante.

La consegna del bel dono fu fatta alle ore 11 di questa mattina al caffè Longobardi ove da vari amici fu offerto un rinfresco in suo onore.

Il Rosso espresse agli intervenuti sentiti ringraziamenti.

Fiori d' arancio. — Alle ore 16 di oggi prima in Municipio, poscia in Chiesa il sig. Poli Raimondo Maresciallo dell' 8 reggimento Alpini di stanza a Udine, si unì in matrimonio alla gentile signorina Sgiarovello Angelina.

Testimoni per la sposa il Maresciallo degli Alpini sig. Pagin e per lo, sposo il Maresciallo Tagliaferro. Intervennero al lieto evento il padre dello sposo cav. Serafino Poli ed una di lui figlia.

La cena di 12 coperti seguì alla città di Trieste servita inappuntabilmente dal sig. Grigi.

Alla sposa pervennero molti regali di valore da parenti ed amici.

Domani gli sposi col treno delle 9.10 partiranno per un lungo viaggio di nozze.

S. PIETRO AL NATISONE

Patronato scolastico. — Domenica scorsa 18 corr. fu ricostituito il patronato scolastico per dare maggior incremento ad una causa così santa e per proteggere gli alunni non solo di S. Pietro ma di tutte le frazioni del comune. Plaudiamo vivamente ad un'opera tanto buona e facciamo i nostri migliori auguri.

Seguì l'elezione: Presidente: dott. Carlo Brosadola; vicepresidente: sig.a Gariboldi direttrice Scuole Normali; Consiglieri: Direttrice del Convitto, Sindaco del comune, sig. Jussa Podrecca p. gli insegnanti, Jussa Umberto p. Sorrento e Ponteacco, don Luigi Mulig per Vernasso, Carlo Jussig p. Azzida, Bernarda Domenis p. Tarpezzo, sig.a Jussa Domenis p. Vernassino, sig. Taschiutti p. S. Pietro.

Revisori dei conti: rag. Carlo Querina ed il prof di matematica delle Scuole Normali.

Maestra ad Azzida. — Domenica scorsa, la giunta comunale nominò pure la sig.na Anna Mazzolini a maestra supplente d'Azzida, ove questa nomina fu accolta con piacere perchè generalmente molto desiderata.

PREMARIACCO

Dimissioni non accettate. — Il consiglio comunale in seduta odierna deliberava di non accettare le dimissioni del sindaco cav. Goia. Incaricò il sig. Giorgio Fontani di far pratiche onde il cav. Goia receda dal proprio passo.

TOLMEZZO

Dimissioni del Sindaco

Correva da più giorni voce che lo Spinotti intendesse dimittersi da Sindaco: oggi infatti egli ha presentate le dimissioni alla Giunta con la unita lettera.

Pare in sostanza che lo Spinotti piuttosto che tirare innanzi stentatamente con una maggioranza numericamente ridotta intenda di provacare le elezioni parziali o generali allo scopo di ottenere una maggioranza forte che gli dia modo di condurre a termine il vasto programma iniziato o, in caso diverso, di cadere lasciando che l'amministrazione venga assunta da uomini di diverso colore. Vi terrò informati sulle decisioni della Giunta. Eccovi pertanto la lettera di dimissioni:

Tolmezzo addì 20 novembre 1912.

Carissimi Colleghi ed Amici,

I Colleghi Nicolò Caufin, Leonardo Mazzolini ed Antonio Alpe hanno da vario tempo, per fondate ragioni personali o per condizioni di salute, rassegnate nelle mie mani le loro dimissioni da Consiglieri Comunali. La maggioranza è venuta così, data anche la perdita subita l' anno scorso colla morte dell' ottimo Umberto Scarsini, a ridursi a soli dieci membri. In tali condizioni di cose ognuno comprende quanto debba tornare disagevole proseguire i lavori consigliari ed ottenere la maggioranza necessaria alla fattività del Consiglio specie nelle sue più importanti deliberazioni. Debbo perciò io pure, o carissimi amici, presentarvi le mie dimissioni dalla carica di Sindaco.

L'opera che abbiamo insieme compiuta ha reso in me dopo due anni di intensa vita amministrativa più che mai saldo il convincimento che il comune di Tolmezzo abbia davvero scelta la buona via seguendo il programma di attività da noi tracciato quando affrontammo l'ultima battaglia elettorale. Ma quel programma, benchè in parte attuato, rappresenta tutt'ora per la parte ineseguita un complesso tale di problemi la cui soluzione dipende non soltanto dal concorso, mai venuto meno, della buona volontà e dell'illuminato spirito di sacrificio vostri e del personale d'ufficio, si bene anche dall'appoggio, di una maggioranza consigliare numericamente forte. Poichè questa non è più tale, poichè di conseguenza io mi trovo dinanzi alla prospettiva di un periodo di vita amministrativa incerta e mal sicura dalla quale il Comune non potrebbe trarre beneficio e che io non saprei assolutamente tollerare, debbo pregarvi, amici, di accettare senz'altro le mie dimissioni.

S'intende che sarò listo, come sempre, di unirmi, se lo riterrete opportuno, a Voi per scegliere insieme la via che dovremo prendere onde uscire dalla situazione formatasi per le dimissioni succennate di ben tre colleghi.

Cordialissimi saluti

vostro affezionatissimo
Riccardo Spinotti

Scuole tecniche. — Le iscrizioni degli alunni sono chiuse: il numero di questi è quindi definitivamente di ottantacinque, vale a dire doppio di quello che era stato preventivato.

Se negli anni avvenire le previsioni saranno superate nelle stesse proporzioni, noi conteremo il secondo anno scolastico non meno di centotrenta alunni e circa duecento il terzo anno scolastico. E sarà necesaria non solo la istituzione di due prime classi, come in questo primo anno, ma, anche di due seconde classi. Il personale insegnante è al completo: la scuola è poi fornita del migliore materiale scolastico e scientifico (Gabinetto di fisica e di scienze naturali).

Da tutto ciò si deve arguire che del nuovo istituto era veramente sentito il bisogno in Carnia.

L' amministrazione intende entro breve termine di iniziare le pratiche non solo per ottenere il sussidio di legge, ma anche il pareggiamento della Scuola.

Mi consta che si stanno già facendo pratiche per l'apertura entro l' anno prossimo di un collegio-convitto.

LATISANA

Bambina annegata. — Circa le le ore 17 in località Paludi di Latisana la bambina Marcellina Driussi di due anni, figlia dell' agricoltore Antonio Driussi, trastullandosi vicino al fossato poco discosto di casa sua vi cadde dentro.

Prontamente estratta fuori dall' acqua e trasportata a casa spirò poco dopo fra le braccia dei genitori desolatissimi.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per la Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Il Consiglio Comunale, in seduta 17 corrente, ha deliberato di aderire alla proposta della Deputazione Provinciale per l' assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura, fissando il proprio contributo proporzionale alla popolazione del Comune.

AZZANO DECIMO

Per l' istruzione agraria. — Il nostro Consiglio Comunale ha votato in prima ed in seconda lettura il contributo chiesto dall' On. Deputazione Provinciale per la riorganizzazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Domenica prossima, alle ore 3 pom. l' egr. prof. E. Marchettano terrà nelle Scuole una conferenza popolare di agricoltura, su argomenti di stagione.

Constaci che, appena sarà aperta all' esercizio la nuova linea Motta-S. Vito, il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito si troverà regolarmente in Azzano in occasione dei due fiorenti mercati bimensili a disposizione degli agricoltori che, volessero consultarlo su argomenti di indole agricola, su prove sperimentali od altro, sempre nello interesse dell' agricoltura.

CODROIPO

Morto all' estero. — Giunge notizia da Buenos Aires che vi è morto, pericolato sotto un treno, certo Francesco di Benedetto di anni 35 fornaciaio. Fu trovato sfracellato dal convoglio lungo la scarpata ferroviaria.

Borseggio. — Certo Luigi Michelin di 57 anni da S. Martino al Tagliamento, venuto a Codroipo per affari constatò con non lieta sorpresa, che ignoti lo avevano borseggiato di L. 85 che teneva nel portafoglio.

Investimento. — Il settantenne Giovanni del Negro fu investito da un calesse. Nella caduta riportò parecchie contusioni guaribili in un mese circa.

PORDENONE

L' agitazione degli agrari. — La Voce degli Agronomi d' Italia si è fatta promotrice d' un' agitazione fra i licenziati delle R. R. scuole pratiche e speciali d' agricoltura per ottenere il miglioramento della classe.

Anche nella nostra città ci sono parecchi agronomi che attendono venga attivato il loro desiderato.

Molti onorevoli hanno aderito di occuparsene nella prossima riapertura della Camera, fra i quali Agnetti, Abbignente, Abbozzi, Baldi, Bignani, Bonopera, Benaglio, Ciacci, Cameroni, Ciuffelli, Cornaggia, Meda, Ottavi, Rava e molti altri.

Ad Udine avvi la filiale della Federazione Licenziati Agrari, presieduta dal sig. Mizzau; vorrà pur essa occuparsene?

Il controllo di pesi e misure. — Il nostro Capo delle Guardie sig. Boschi assistito dalle guardie Viotto e Barbesin ha effettuato una visita a tutti i negozianti in genere per il controllo dei pesi e delle misure, in specie per i burri e formaggi margarinati e recipienti prescritti dalla legge per i liquidi infiammabili, per il peso del pane, ecc.

Ci piace far rilevare lo zelo del nuovo Capo delle guardie poichè prima non erano nè conosciuti nè, tanto meno, rispettati i regolamenti.

Furto alla fornace Bighi. — 20. Nella vicina Orcenigo alle fornace del sig. Bighi Giuseppe la notte scorsa ignoti mediante un grosso trave sforzarono un'inferiata del deposito ed entrati rubarono una pezza di formaggio del peso di kgr. 10 e del valore di L. 25 circa.

Troupe Houmen. — E' attesa in città la Troupe Homen dei ballarini russi che ha avuto immenso successo nelle primarie città d'Italia e dell'estero.

Le tre straordinarie rappresentazioni avranno luogo giovedì 21, sabato 23 e domenica 24 corr. al Teatro Cojazzi.

In Tribunale.

Per furto. Castellis Luigi di ignoto e di Castellis Francesca, d' anni 46 nato e domiciliato a Trieste è comparso oggi dinanzi al Giudice imputato di tentato furto d' un portamonete contenente L. 5, commesso a Sacile il 24 ottobre. Fu condannato ad un mese di reclusione ai danni ed alle spese.

Assolto. Rigutto Antonio fu G. d' anni 70 agricoltore di Arba è imputato d'oltraggio commesso il 13 giugno contro l' assessore Toffoli.

Fu assolto per non provata reità.

Furto e ricettazione. Moras Tranquillo fu Luigi, Sandini Giulio di ignoto, Sandini Adele fu Bortolo, Selan Emilio di Nicolò tutti di Torre di Pordenone sono comparsi dinanzi il Tribunale il I. di furto continuato di denari e buoni fiduciari a danno della Cooperativa di Consumo fra gli operai di Torre, il II di complicità e gli altri due di ricettazione.

Vennero condannati il Moras a 75 giorni di reclusione e L. 25 di multa, il Sandini a 41 giorni di reclusione e L. 12 di multa e l' Adele Sandini a 50 giorni e L. 16 di multa ed il Selan a 75 giorni e L. 25 di multa tutti con la legge del perdono.

PALMANOVA

Cattiva manutenzione. — Tempo fa rilevammo la mancanza di ghiaia e le pessime condizioni in cui era tenuta la strada che dal vicino comune di Trivignano mena qui a Palmanova.

Ci fu risposto che il Comune spende 3000 lire! che sono causa i carradori dei nostri comuni! che si sarebbe nominato un nuovo stradino; anche per prendere delle misure energiche contro i carradori stessi, per vedere se hanno o meno le ruote dei carri a prescrizione. Noi ci siamo permessi di fare una gita in bicicletta per accertare, meglio la veridicità di coloro che ci parlano «della stradaccia impossibile» ed abbiamo proprio potuto constatare la quasi mancanza assoluta di ghiaia e le orride condizioni della strada, subito dopo passato il confine del nostro Comune.

Che dipenda dal Comune di Trivignano, la prova il fatto che non solo la strada predetta; ma tutte le altre strade del Comune si trovano nell' identiche condizioni, (informi quella che da Trevignano conduce a S. Maria la Longa) ove si riscontra la medesima trascuratezza e sembra di trovarsi ai fanghi di Abano insomma in tutte le strade del Comune bisogna provvedere, se invece di 3 mila occorono cinque mila il comune provveda, perchè più trascura e più dovrà spendere poi.

Siamo inoltre informati di altre economie assurde con le necessità odierne. Perchè, se è dovere degli amministratori della pubblica cassa di non sperperare i denari in cose inutili, diventa vera tirchieria, quando si tira troppo la corda e in cose poi di tanta utilità pubblica.

AMPEZZO

Una questione durata 11 anni. — Con decreto di questi giorni il Prefetto ha dichiarato la decadenza delle domande di derivazione d' acqua dal rio Chialada presentate il 7 giugno 1901 e il 24 novembre del 1902 dal Comune e il 17 settembre 1902 dal sig. Giovanni Venier.

Per l'acquedotto del Pojana.

(*Nostra corrispondenza*)

ROMA, 20 novembre.

Stamane ho assunto le informazioni da *La Patria* desiderate col telegramma di ieri sera, 19.

Mi risulta che il Ministero dell'Interno ha emesso il decreto di concessione del prestito per l'acquedotto del Poiana, ma la Cassa Depositi e Prestiti non ha ancora esaminato la cosa.

Questo esame sarà fatto dal Consiglio di Amministrazione della detta Cassa verso la fine del corrente mese.

Una interpellanza degli onorevoli Chiaradia e Girardini

Il nostro corrispondente da Roma, ESPIGI, ci scrive in data 19:

Gli on.li Chiaradia e Girardini interessandosi del pessimo funzionamento del servizio telefonico in codesta provincia; hanno ieri presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Sulla necessità di provvedere al più presto al miglioramento telefonico, sia col disporre per la graduale assunzione di tutti i servizi da parte dello Stato, sia concretando col concessionarii condizioni di esercizio tali che diano diritto allo Stato di pretendere lo sviluppo ed i miglioramenti reclamati dall'interesse pubblico.»

Chiaradia-Girardini.

A me sembra che gli interpellanti abbiano ragione. Infatti, il servizio telefonico in Italia, e specialmente nella provincia di Udine procede in modo impossibile, ed io, che per ragioni professionali sono costretto di servirmi di questo oramai indispensabile servizio pubblico, ne so qualche cosa. Basti il fatto che a me non riesce trasmettere telefonicamente le notizie da Roma al vostro giornale.

L'argomento pertanto è importantissimo. Lo Stato dovrebbe assumere tutti i servizi telefonici e sovvenzionarli. Se lo può, lo faccia; o se non lo può allora metta i concessionari in condizione di *potere* e di *dovere* dare tutto quanto il pubblico interesse esige.

—

La questione generale, sollevata dagli onorevoli Chiaradia e Girardini, si ricollega con la questione locale, toccata recentemente anche dal nostro giornale, resa qui più acuta dal fatto che la Società di Zurigo si rifiuta di fare nuovi impianti. Bisognerà bene trovare una via di accomodamento, così che non si arresti lo sviluppo di un mezzo di comunicazione entrato oramai nelle abitudini generali e non più considerabile come una cosa di lusso ma come una vera e propria necessità.

Il servizio alla stazione di Tricesimo

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

La Direzione Generale delle ferrovie dello Stato ha autorizzato i lavori di ampliamento del servizio merci nella stazione di Tricesimo.

SACILE

Alla Scuola Tecnica. — Il prof. Annibale Tona, titolare di matematica e scienze in questa Tecnica pareggiata nominato recentemente all'istituto Tecnico di Treviso, avanzò in questi giorni rinuncia dal posto qui occupato.

Fra poco, ci viene assicurato, avremo il nuovo titolare.

Al Politeama Zancanaro. — Nelle serate del 5 e 6 dicembre p. v. avremo due rappresentazioni straordinarie della Compagnia delle Maschere diretta dal sig. Armando Rossi, reduce da Bassano. Detta Compagnia viene tra noi preceduta da ottima fama.

BUIA

— **Cose della scuola.** (*Car*) 20. — Ricorrendo domani l'annuale sagra della Madonna della Salute, ad Avilla da un assessore di S. Floreano, fu dato ordine di far scuola oggi, sebbene sia l'onomastico della Regina madre, al reparto scolastico di S. Floreano Avilla. L'Assessore alla pubblica istruzione, sig. Riccardo Nicoloso, avendo rilevato tale enormità da un articolo di «Ben pensanti» comparso nel «Giornale di Udine», ordinò alle scuole di quel reparto d'interrompere le lezioni e far vacanza.

E fece bene quantunque sembri che l'origine di far fare scuola oggi, per far la vacanza domani giorno della Madonna della salute, sia pervenuta da un'autorità scolastica.

Biblioteca popolare. — Dopo oltre un anno di chiusura, domenica 24 corr. si riaprirà al pubblico la biblioteca popolare comunale. I lettori potrano ritirare i volumi portandosi nella sala del Consiglio comunale, dalle 11 alle 12 di ogni domenica.

LATISANA

Per la nomina del medico ospitaliero. — 19. La Commissione tecnica composta dei sigg. prof. cav. Accordini, prof. cav. Domenico Calligaris, prof. cav. Ligorio direttore dell'ospedale di Venezia, ha presentato al Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale la relazione sui concorrenti al posto di medico ospitaliero. Il Consiglio d'Amministrazione provvederà alla nomina in settimana.

Confidiamo ch'esso saprà ispirarsi al maggior interesse dell'ospedale.

La Commissione tecnica ha oggi visitato l'ospedale riportandone la migliore impressione.

S. PIETRO AL NATISONE.

Per la nostra Scuola Normale.

Dei «*si dice*» prima, e stasera l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cividale portato sulla *Patria del Friuli* ci hanno dimostrato come ormai apertamente si lavori per toglierci la Scuola Normale. Ciò è così grave che inutile sarebbe ogni commento, ma è pur necessario che ci si scuota, che per parte nostra non si indugi a levare la nostra protesta, anche se il minacciato trasloco del nostro maggiore istituto scolastico non è che un voto platonico, una vaga speranza di alcuni cividalesi, perchè non si pensi nemmeno lontanamente che la Slavia Italiana possa rinunciare a una Scuola a cui si è affezionata e che ne è la gloria e il vanto.

La Scuola Normale non può, non deve esserci tolta. Sorta per la italianizzazione della nostra regione, essa deve restare in quello che fu sempre il suo capoluogo; a *S. Pietro*. Per quale ragione infatti dovrebbe emigrare altrove? Da una modesta scuola complementare essa divenne fra noi un fiorente istituto di oltre 200 alunne e la sua soppressione o il suo trasloco sarebbero, oltre che un'offesa alla nostra italianità e all'affetto che ci lega alla patria, un nonsenso, un ingiustizia immeritata, poichè tali provvedimenti solo si spiegano se presi a carico di scuole decadenti e disertate.

Il paese nostro vide con gioia la municipalizzazione del Convitto, che così troncava un periodo di esistenza anormale e acquistava carattere nuovo e durevole; e ora cercasi di renderci degni della scuola che ospitiamo e ciò a costo di sacrifici gravissimi, se accoreranno.

Perchè adunque è la minaccia di tanta iattura?

Ci si riferisce che essa debba cercarsi nell'eccessivo prolungarsi delle trattative per i nuovi loculi, ma il paese saprà fare, speriamo, il proprio dovere, purchè la scuola abbia una sede decorosa e sufficiente. I nostri padricoscritti che fanno? Perchè non si agitano? E l'onorevole Morpurgo?..

Gli interessi privati debbono essere dimenticati dinanzi alla tutela degli interessi di tutta una regione dimenticata e disgraziata e noi crediamo che al ministero ben vantaggiose condizioni si possono fare se occorrerà.

Il popolo della Slavia italiana e i suoi rappresentanti debbono saper dire a chi diragione che la Scuola Normale deve restare qui a S. Pietro a compiere la sua benefica missione, e che inutile sarebbe stato il toglierla a Cividale ove intisichiva già, per restituirgliela fiorente forse per una prossima morte. Se Cividale offre un edificio, come si dice, S. Pietro potrà offrire aree comunali e su di esse potrà sorgere *coi fondi solo per noi stanziati*, un edificio degno della Scuola Normale.

Il ministero più non deve ignorare che se a S. Pietro, nei riguardi della Scuola, si piange, a Cividale non si ride! Lo sanno le condizioni del Ginnasio e della Scuola Tecnica...

Numerosi cittadini.

RIVIGNANO

Due arresti.

19. Il nostro brigadiere ha arrestato oggi due individui che secondo tutti gli indizi e le parziali loro confessioni sarebbero gli autori, finora ignoti dei numerosi furti di biciclette.

20. (*Per telefono da Codroipo*). Circa l'arresto di quei due soggetti a Rivignano di cui avete avuto già notizia apprendo i seguenti particolari.

I due figuri battendo la campagna dal casotto di una uccellanda avevano rubato un fucile e della verdura.

Si recarono quindi in un casolare a mangiare la verdura. Ma il contadino proprietario del casolare s'insospetti e andò ad avvertire i carabinieri i quali prontamente accorsi arrestarono i mariuoli.

E che mariuoli sieno l'han provato essi stessi confessando d'essere gli autori dei numerosi furti di biciclette verificatisi in questi ultimi tempi. Anche qui a Codroipo certo sig. Corrado Righini fu derubato dalla bicicletta. Fu per ciò chiamato dal brigadiere di Rivignano per essere udito in confronto con le deposizioni dei ladri perchè questi, o meglio uno di questi confessò d'aver rubato le biciclette una naturalmente senza conoscerne i proprietari.

Perciò tutti i derubati dopo le opportune indagini per ritrovare le macchine, se possibile sarà ritrovarle, saranno chiamati a riconoscere la propria.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei lavori pubblici e dei cambi 20 novembre 1912.

Francia (oro)	101.05
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.36
Austria (corone)	105.31
Pietroburogo (rubli)	267.51
Rumania (lei)	98.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.80

Mercati di oggi

Granoturco		13.—	a	14.50
» bianco		14.—	»	—.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	20.—	a	40.—
Pomi		15.—	»	45.—
Castagne		14.—	»	29.—

Il cannone riposa e forse avremo fra giorni la pace.

Il conflitto austro-serbo perdura.

Cessano le ostilità

In seguito alle trattative impegnate fra il generalissimo delle truppe bulgare e Nazim pascia, per la conclusione dell'armistizio domandato dai turchi; i combattimenti sono cessati e i due eserciti hanno ricevuto ordine di mantenersi sulle rispettive posizioni occupate al momento delle trattative. Questo si svolgeranno ad Hodemkioi. Frattanto, si procede ai seppellimenti.

Gli ultimi combattimenti

I telegrammi da Costantinopoli parlano degli ultimi combattimenti sul fronte di Ciatalgia come di vittorie turche. Dice uno di quei telegrammi:

«La battaglia durata tre giorni, di fronte a Ciatalgia, si svolse su tutta la linea. La fanteria nemica, che tentò un'avanzata contro le nostre posizioni venne respinta con successo, e togliemmo all'ala destra due mitragliatrici e una quantità di munizioni. Da uno dei forti del centro si è fatta una sortita al tramonto del sole, e disperdemmo i nemici, che avevano preso posizione di fronte, e che furono in massima parte uccisi, impadronendoci di duecento fucili e di una grande quantità di munizioni.

Ed un secondo telegramma, sempre riferentisi alla giornata del 19, martedì:

«Il nemico, che si trovava di fianco all'ala sinistra, si è completamente ritirato sul fianco di Papas Burgas. Il primo battaglione *Principe di Battemberg*, della divisione di Sofia, ha perduto oltre 500 uomini, che sono rimasti uccisi sul campo. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di fucili, di *kepì* e di ciabole da ufficiale.

Anche all'ala estrema, sotto la protezione del fuoco delle nostre artiglierie, il nostro distaccamento di Derkos ha respinto il nemico a sedici miglia a nord di Caraburun.

—

Il rovescio della medaglia viene da Sofia: tutte le notizie di fonte turca (dice un telegramma dalla capitale bulgara) di pretese vittorie ottomane a Ciatalgia sono inesatte o tendenziose.

—

Altri telegrammi parlano di scaramuccie precedenti la tregua d'armi. Racconta il Mir di Sofia, per esempio, di parecchie scaramuccie intorno ad Adrianopoli, nelle quali i turchi ebbero sempre la peggio. Questi tentano di rompere il cerchio di ferro nel quale sono inchiusi; ma finora, inutilmente.

Il successo turco sarebbe... un insuccesso.

ROMA, 20. — (Da bordo del vapore «Rege Carol» nel Mar Nero per radiotelegramma, via Constanza 19, ore 3 pom.) Contrariamente alle informazioni ufficiali, si crede che l'ala destra turca abbia subito una sconfitta e che i bulgari siano avanzati da Derkos facendo alcuni prigionieri. E' stata inviata oggi una colonna turca di 5000 uomini sulla strada al di là di Derkos per attaccare i bulgari di Derkos. Si calcola che le truppe turche sulla linea di Ciatalgia siano da 80.000 a 100.000 uomini.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

L' armistizio

PARIGI 20. — Il Matin, *sulla cessazione delle ostilità, riceve da Costantinopoli: Apprendo da fonte autorevole che i tre plenipotenziari turchi ieri, 20, convennero con i delegati bulgari per trattare dell'armistizio e sui preliminari di pace. Quanto al luogo del convegno, non lo si conosce ancora, ma sembra che i delegati siensi riuniti a Ciatalgia.*

NOSTRO FONOGRAMMA.

Come si addivenne all'armistizio

LONDRA 20. — Il Daily Telegraph *fa la storia delle trattative per l'armistizio e dice che il presidente del Consiglio dei ministri bulgaro, appena ricevuto pel tramite dell'ambasciatore russo a Costantinopoli la proposta di fare da parte della Turchia, ha risposto che prima di dare una risposta definitiva doveva mettersi d'accordo con gli alleati.*

Avvenuta questa intesa, la Bulgaria mandò alla Sublime Porta la risposta così concepita: Se il generalissimo ottomano desidera mandare un delegato a conferire con i delegati del generalissimo bulgaro i rappresentanti ottomani saranno ricevuti e le conversazioni sulle condizioni dell'armistizio potranno cominciare.

Nei circoli ottomani e a Pera questa nota fu stoltamente attribuita a imaginario scoramento bulgaro dinanzi alla resistenza ottomana a Ciatalgia o al desiderio della Russia che la guerra avesse a cessare.

Il corrispondente del Daily Telegraph *dice che entrambe queste supposizioni risultano imaginarie e che ogni stato balcanico fu a ciò determinato dal semplice desiderio di mostrare all'Europa la loro buona volontà di mantenere la promessa fatta al principio della guerra di mettersi in comunicazione con la Turchia il più presto possibile.*

Il cholera a Costantinopoli.

Come non si può sapere la verità sulla guerra, non la si può conoscere nemmeno riguardo al cholera sviluppatosi a Costantinopoli. Mentre i giornali parlano di centinaia di casi quasi quotidiani e di morti per istrada accatastati — massime nel campo (un corrispondente tedesco faceva ascendere i colpiti giornalmente a 5000!) — le notizie ufficiali dicono che dal 5 al 10 novembre si ebbero 268 casi, moltissimi dei quali seguiti da morte; e nel 18, casi 45 di cui 7 seguiti da morte.

Certo è che oltre il cholera infieriscono a Costantinopoli e nell'esercito altre epidemie: il tifo, il vaiuolo, forse la peste bubbonica: per lo meno fu annunciata anche questa.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il colera continua ad infierire nell'esercito, sopratutto nella regione di Hademköi, dove si sotterrano i cadaveri di colerosi a carrettate. Sabato scorso circa 8000 feriti o colerosi arrivarano a Santo Stefano, diventata un immenso lazzaretto. Per impedire che i bulgari, entrando a Costantinopoli, trasformino Santa Sofia in cattedrale ortodossa e vi celibrino un tedeum sono stati colà ricoverati colerosi. Il colonnello Diemal, ex-vali di Bagdad, comandante della divisione di Visa, tornò a Costantinopoli colpito da colera. Due generali sono morti in seguito all'epidemia.

NOSTRO FONOGRAMMA

La calma... mussulmana

Londra 21. — Il Daily News ha da Costantinopoli:

La Porta ha fatto invito alle potenze di far imbarcare di nuove sulle rispettive navi i marinai stranieri, visto che nella capitale regna la più grande calma. Le ambasciate non hanno ancora risposto.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

L'ingresso trionfale dei serbi a Monastir.

PARIGI, 21. — Si ha da Belgrado: I giornali di Belgrado pubblicano la notizia che, dopo la battaglia di Monastir, tutte le munizioni, e i materiali da guerra turchi passarono nelle mani dei Serbi. L'entrata solenne del principe Alessandro avvenne alle ore 10 mattina di martedì, 19 nov. Le rappresentanze delle città e dintorni e una enorme massa di popolo accolsero il principe gridando: Viva i liberatori! viva l'esercito serbo!

Tutte le case erano adorne del tricolore serbo; le donne gettavano fiori sul Principe, sugli ufficiali e sui soldati.

L'esercito greco non è ancora arrivato a Monastir.

Scutari completamente investita

Ryeka, 21. — Il centro di tutte le operazioni militari fu spostato verso Scutari, che è ora completamente bloccata dalle truppe montenegrine. Le pioggie degli ultimi giorni nonchè lo strarpamento dei fiumi, ebbero per conseguenza che i preparativi per la battaglia furono resi molto difficili. Nell'ultimo combattimento presso San Giovanni di Medua, i montenegrini ebbero 96 tra morti e feriti.

Gli albanesi di Durazzo resisteranno all'avanzata slava.

Milano 20. — Il «Corriere della Sera» ha da Durazzo: La popolazione mussulmana di Durazzo, considerando la situazione assai grave, si radunò stasera e si impegnò con giuramento di resistere a qualunque costo all'avanzata dei serbi e dei montenegrini. Anche i capi delle tribù cattoliche abitanti nelle montagne circondanti Durazzo hanno firmato un simile impegno scritto, giurando sul Vangelo che non si sottoporranno alla dominazione del Montenegro e della Serbia. Frattanto il sentimento pubblico a favore dell'autonomia albanese si diffonde sempre più. Ho testè avuto un interessante colloquio con un albanese musulmano, ed un cattolico.

Entrambi mi dissero che aborrono il dominio serbo e sperano che l'Europa si renderà conto della sincerità e favore del sentimento nazionale albanese. (*Altri telegrammi parlano di queste riunioni e accennano a dissensi fra i capi albanesi*).

Un primo dissidio che si avvia alla soluzione

In mezzo al gran le attrito austroserbo per l'autonomia albanese e per il porto sull'Adriatico, era sorto l'incidente grave del console Prohaska, il quale i comandanti serbi custodivano per impedire (essi dicono) che sobillasse contro la Serbia gli abitanti, violando i doveri della neutralità. Ora l'incidente si avvia ad una soddisfacente soluzione. Il governo serbo acconsenti che sulla condotta del Prohaska si facesse un'inchiesta.

La Serbia, cede?

Berlino 20. (N.) — In questi circoli ufficiali è arrivata la notizia telegrafica da Belgrado che la Serbia intende di cedere di fronte all'Austria-Ungheria.

La Serbia, non cede?

Belgrado, 20. — In seguito a la dichiarazione di solidarietà della Triplice fatta dall'inviato germanico e dall'incaricato d'affari, i giornali esortano il Governo a rispondervi con la chiamata sotto le armi di 30.000 reclute non obbligate alla leva.

Un ammonimento ai giornali
Previsioni di guerra.

Trieste, 20. Un commerciante qui giunto ieri da Vienna mi riferisce che a Vienna non si fa alcun mistero dei propositi guerreschi contro la Serbia. Si comincerà con una «dimostrazione militare», accumulando cioè grandi masse di truppe ai confini serbi (in Slavonia, nel Banato e in Bosnia).

Si spera che questa misura basterà a persuadere i serbi ad abbassare un po' il tono assunto — sono parole del reduce da Vienna. — Intanto ai grandi giornali viennesi fu data comunicazione che al Ministero della guerra sono aperte le inscrizioni per i corrispondenti di guerra.

Mi sono affrettato e chiedere a colleghi di Trieste se questa notizia si confermava. Appresi che ai giornali di provincia non giunse quella comunicazione ministeriale, che fu fatta soltanto ai giornali della capitale!

Il mio informatore reduce da Vienna mi comunicò poi che le Procure di Stato di tutta l'Austria ma principalmente quelle delle provincie meridionali furono invitate ad ammonire la stampa a tralasciare d'ora in poi di dare notizie di movimenti di truppe o di navi.

Cronaca Cittadina

Intorno al Touring Club

Un equivoco chiarito. — Dopo l'intervista con un operoso amico del Touring Club che ribatteva le accuse mosse al medesimo di trascuranza verso il Friuli, ci fu portata in ufficio una carta delle strade... e potemmo così chiarire che il reclamante era così caduto in un equivoco. Evidentemente, in quella carta manca affatto il Friuli... ma vi è la sua ragione. Trattasi della *Carta delle Strade della Svizzera e del Tirolo*, nella quale vi è bensì tutta la parte superiore del Piemonte della Lombardia e parzialmente del Veneto che con la Svizzera, ed il Tirolo confinano, ma non poteva esserci il Friuli, di cui si vede soltanto Pordenone ed Ampezzo.

— Ma come avvenne l'equivoco? — domanderà il lettore curioso.

Ecco: mentre il vero nome della carta è in fondo, nell'angolo di sinistra e si può confondere con le spiegazioni dei segni; pure in basso, ma nel mezzo, e in carattere più marcato così che sembra esso il nome, vi è questa scritta: *La Carta automobilistica del T. C. I. — foglio I. — Italia settentrionale e regioni limitrofe.* Chi ebbe in mano la carta, lesse quest'ultima scritta e la prese per il nome vero — mentre non è che una reclame. E anzi, vinto dalla indignazione, scrisse in parte le parole: «Povero «disgraziato Friuli! Non appartiene «nemmanco alle regioni limitrofe del«l'Italia! E non y'è un Friulano che «protesti?»

Chiarito l'equivoco, siamo persuasi che il primo a riderne sarà la persona stessa che ci ha portato la carta come un corpo del delitto.

Ampezzo, 20 novembre.

Ill.mo signor Direttore,

Ho letto anch'io, un po' in ritardo, quanto venne pubblicato nel reputato Suo giornale in data 11 novembre, col titolo: *«Una lettera di adesione contro le trascuranze del Touring. Quando si apprezzerà il Friuli?»*

E ritenendo che nessuno, dopo, abbia scritto in proposito, mi decido a mandarLe queste righe, non parendomi di lasciar passare in silenzio l'importante argomento.

Non scrivo per associarmi a quel rimprovero, e nemmeno per difendere il Touring; ma semplicemente perchè anche a me il Friuli pare tanto bello e degno di illustrazione, e perchè vorrei ch'esso oprasse in modo da rendersi particolarmente benemerito del Touring, anche prescindendo ad ogni suo pregio intrinseco.

Ed il riuscire a ciò mi pare assai facile: anzitutto, quando sappiamo essere imminente la compilazione di qualche nuovo lavoro del S. C. F. (ora com'è noto, si tratta di compilare una Guida d'Italia in sette volumi, da distribuirsi gratuitamente a tutti i Soci) sollecitiamo la raccolta diligente ed esatta d'ogni notizia interessante, in guisa d'arrivare primi a presentarle *complete e bene coordinate.*

In secondo luogo, curiamo di accrescere più che possibile il numero dei soci per rendere sempre più forte il benemerito Touring Club Italiano, le cui iniziative e pubblicazioni tanto giovano all'incivilimento ed al benessere popolare ed allo sviluppo dell'industria del turismo, la quale dovrebbe e potrebbe anche in Friuli assurgere al grado di grande industria su l'esempio della Svizzera e del Tirolo.

Facciamo quindi in modo che le pubblicazioni del T. C. I. si diffondano dovunque, e che specialmente non ne siano privi i Municipi e le Società Operaie, i quali quindi dovrebbero, a mio avviso, associarsi tutti (1), e così potrebbero distribuire le pubblicazioni stesse a quei rappresentanti popolari, a quei segretari, a quei maestri che tanto possono giovare all'elemento sociale e che per gli scarsi mezzi di cui dispongono non potrebbero associarsi personalmente.

Mi auguro la Sua approvazione, egregio signor Direttore, e ringraziando colla massima stima La riverisco.

Eugenio Picotti

(1) Per coloro che lo ignorassero, si ricorda che l'associazione costa solo sei lire all'anno.

Al «Circolo Famigliare» — Si ricorda che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunziato festino «Libia Italiana»

Vi interverranno i signori Ufficiali di Udine e provincia.

Associazione fra Impiegati Comunali di Udine

Alle ore 4 e 30 pomeridiane di ieri nei locali dell'Accademia in Palazzo Bartolini, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci.

Presiedeva il cav. rag. G. Ragazzoni, presidente dell'Associazione.

Numerosi i soci intervenuti.

Oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno e da noi comunicati nel giornale di ieri, l'assemblea si occupò particolarmente delle pratiche intese al conseguimento delle facilitazioni ferroviarie, approvando unanime la lodevole iniziativa. Sull'argomento venne già presentata, a cura della presidenza, una petizione al Parlamento Nazionale, a nome e nell'interesse di tutti gli impiegati comunali e provinciali dei Comuni del Regno. Inoltre prese atto della adesione votata dal Consiglio Direttivo di far parte della Federazione Regionale unica fra funzionari degli Enti locali del Veneto e diede incarico al proprio presidente di rappresentare l'Associazione suddetta al Convegno che avrà luogo a Padova nel giorno di domenica 24 corrente.

L'istituzione della Federazione Veneta è il primo ed importante passo verso la formazione di una «Federazione Nazionale» la quale permetterà senza dubbio alla numerosa classe degli impiegati comunali e provinciali di far sentire la loro voce al governo e di ottenere quel trattamento che si usa già da qualche anno ad altri funzionari.

Da ultimo nominò una speciale Commissione con l'incarico di esaminare ed appianare una divergenza sorta fra soci.

Pentation Reale Moderno

Domenica 24 si svolgerà questa importante gara, rimandata domenica scorsa, la mattina: al Tiro a Segno e nel pomeriggio, alle 14 1/2 al campo dei giuochi.

Ieri sera il consiglio della Società Udinese di ginnastica e scherma nominò la Giuria composta dai sigg. Dal Torso nob. Alessandro, maestro Ernesto Santi, maestro Romeo Coccato e Ugo Degani.

Ecco i nomi degli inscritti:

1. Vianello Ferruccio, 2. Lunazzi Carlo, 3 Dal Dan Mario, 4. Paglianti Renato, 5. Raffaelli Otello, 6. Paroni Mario, 7. Foramitti Daniele, 8. Dal Dan Luigi, 9. Gusmai Vincenzo, 10. Gusmai Sergio, 11. di Lenna Brenno, tutti della S. U. G. S. di Udine; 12. Cicutti Giuseppe della F. e L. di Udine, 13. Legat Manlio della Sempre Avanti di Bologna, 14. Butti Carlo della Pro Morivione di Milano.

Vediamo con piacere l'iscrizione dei 2 più forti campioni italiani accanto ai nomi di nostri concittadini, i migliori in fatto di giuochi ginnici.

Non v'ha dubbio che domenica il campo dei giuochi sarà affollato di gente. La gara riuscirà interessante anche per il numero e la richezza dei premi che i concorrenti si disputeranno.

In memoria di G. B. Marioni

A ricordo — di G. B. Marioni — qui raccolto — il pensiero affettuoso — che amicizia compose e dettò — la vedova piangente — consacra».

Questa l'epigrafe che apre il ricco volume dedicato alla memoria del rag. G. B. Marioni.

Le sta di fronte la bella faccia di uomo onestissimo e intelligente dell'Estinto.

Affettuosi i cenni che ricordano l'operosa vita del caro ed utile cittadino — dai primi difficili anni di studente e di ripetitore privato, agli ultimi condotti nella conquistata agiatezza, nel continuato lavoro.

Di meravigliosa attività fu egli negli uffici pubblici coperti, dei quali sentiva i doveri e quasi si cruciava nel timore di non poterli adempiere; infinitamente buono con tutti; infinitamente attivo e scrupoloso nell'azienda commerciale da lui per molti anni diretta.

Diremo anche noi, cui il caro volume rinnova il dolore per la perdita dell'amico, diremo anche noi con il biografo: Possa l'intensità del dolore della gentile signora che lo piange, lentamente trasformarsi in una calma di dolce e soave mestizia, nei ricordi di Colui che non sarà mai dimenticato!

Camera del Lavoro di Udine e Prov.

Iersera all'ordinaria seduta della Commissione Esecutiva intervennero i commissari Lino Fabris, Giovanni Bonanni, Arturo Torossi, Oreste Brailotti, Antonio Cremese. Giustificarono la loro assenza Candriello Alessandro e Savio Silvio.

Venne comunicato un memoriale degli infermieri di Palmanova. Si delibera di accoglierlo in massima e di fare le pratiche relative.

Le Camere di lavoro di Bologna ed Oneglia mandarono sollecitatorie per aiuti finanziari. Si delibera rimandare ogni decisione alla prossima seduta.

Il f.f. di segretario camerale Savio Silvio mandò le dimissioni da tale carica per le molte occupazioni. La Commissione Esecutiva spiacente della decisione del Savio gli accorda un periodo di riposo per l'occupazione di tale posto facendo però assegnamento in lui quale membro attivissimo alle sedute camerali.

Cremese riferisce brevemente quanto ebbe a dire al consiglio comunale circa il grave ed importante argomento della disoccupazione operaia in Udine e provincia. All'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

La Commissione esecutiva, nel mentre esprime la propria riconoscenza al commissario Cremese per il suo interessamento allo scopo di alleviare il grave danno derivante dalla straordinaria disoccupazione che colpisce la classe operaia, approva pienamente quanto ebbe ad esporre in seno al Comunale a nome della Camera del Lavoro.

Dopo ciò la Commissione sospende ogni ulteriore pratica al riguardo del comizio in attesa dell'esito della comunicazione fatta al Governo all'ill.mo sig. Sindaco per voti unanimi del Consiglio comunale.

La crisi all' Operaia

Sappiamo che si stanno raccogliendo le prescritte 50 firme di soci per convocare l'assemblea ed invitare i 5 in carica, (poichè Parodi e Lavaroni sono decaduti per assenze dalle sedute) ad andarsene per la serietà dell'Istituzione.

E domandiamo noi ora, in seguito alle dimissioni Grassi, l'unico consigliere il Greatti entrerà a far parte della Direzione (finalmente), e domandiamo inoltre è possibile che una Associazione di 1700 soci abbia a proseguire senza un Consiglio?

Nell'istanza si domanda che le deliberazioni che ora si prendono non abbiamo effetto.

Iersera ebbe luogo la consegna dell'ufficio sociale. Quanto è comico tutto questo!

Sotto i cipressi. — Nella fiorente età di venti anni, quando la vita sorride, e ben duro il morire; e più duro per gli affranti parenti che su quella fiorente vita riponevano i loro affetti, le loro speranze. Così fu per la povera e compianta Adelina Alberghetti, che seguiva fatalmente nella tomba altri due suoi fratelli, ahi pur troppo anch'essi strappati agli affiittissimi loro in giovane età.

Alle ore 16 di ieri seguirono i funerali, che invero riescirono commoventi. Apriva il corteo una carrozza portante le numerose corone; venivano poi una confraternità, il Cristo e tre sacerdoti salmodianti; seguiva la carro za di II classe portante la candida bara, sopra la quale posava la splendida corona in fiori freschi dei parenti. Ai lati, incedevano sei meste amiche dell'estinta; e dietro, un lunghissimo stuolo di signore in gramaglia ed un numeroso accompagnamento di amici della famiglia. Facevano ala oltre un centinaio di ceriferari.

Dopo le esegue nella chiesa parrochiale di S. Giacomo, il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero.

Alla spettabile e nobile famiglia Alberghetti e particolarmente all'affranto padre le più vive condoglianze.

—

Ecco l'elenco delle corone: Il Papà e fratelli — Famiglia Mazzaro — Gli amici della famiglia — Lina e cognato Ernesto — Nonna e Antonietta Del Prà di Treviso — Famiglia Lorenzon — Zii e zie di Treviso — Famiglia Lotto.

Tempeste dell'anima. — Stiamo leggendo il romanzo, pubblicato nella settimana passata con questo titolo dalla nostra concittadina signora Maria Rossi Ederle, editrice la Casa Fratelli Drucker di Padova. Ne diamo l'annuncio riserbandoci di parlarne.

Offerte col mezzo della « Patria ». — In morte di Colussi Angelo, la vedova signora Caterina Pesamosca offre l. 10 alla Casa di Ricovero; e il figlio Antonio l. 10 alla Colonia Alpina.

Una cena di congedo offriranno sabato i soci della Società dell'Unione al comm. Brunialti, in « dimostrazione di riconoscenza e di simpatia al Socio benemerito ed affezionato che fra pochi giorni ci lascia.

Scuola di Stenografia. — Questa scuola si è inaugurata venerdì scorso e la sera di martedì fu tenuta la prima lezione, con 31 inscritti, fra cui vi sono anche quattro signorine. Insegnante, è il prof. Italico Caselotti, il quale da ben vent'anni insegna nella scuola di Stenografia l'utilissima « scrittura abbreviata ».

Conferenze "Pro montibus et Sylvis". — Leggiamo nel *Giorno* di Napoli che, invitato dal Senatore Di Prampero, presidente della Società friulana *Pro Montibus et Sylvis*, Nicola Misasi, letterato dotto e brillante, terrà prossimamente un corso di conferenze a Venezia, **Udine**, Vicenza, Verona, e Torino.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

La bandiera al battaglione Tolmezzo. — Il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, ha diretto la seguente lettera al Comitato delle Signore:

Ho ricevuto in deposito la Bandiera che le Donne friulane hanno offerto con slancio patriottico al Battaglione Tolmezzo dell'8 Alpini partito per la Libia, ed assicuro che sarà gelosamente custodita da questa Deputazione fino all'eventuale consegna.

Consegna eventale che, noi pensiamo, non dovrebbe essere lontana, il giorno del rimpatrio di quel reggimento, se ad altri battaglioni alpini fu concesso di ricevere l'ambito e gradito dono.

Beneficenze

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Angelo Passalenti, offersero L. 1 ciascuno: Giusto Venier, Querino Freschi, Erardo Battistella, Leone Morpurgo, Mario Agnoli, Michieli Ernesto, Gio Batta Spezzotti, Eugenio Bianchi, Ridomi Giuseppe, Francesco Micoli, De Candido Domenico, Angelo de Candido, Vascotti Pio, Fabio Colla, Angelo Bottos, Vincenzo Comparetti, Tosolini Umberto, Francesco Minisini, Alessandro Nimis, Colussi Antonio, Francesco Orter, De Agostini Luigi, G. Crainz, Giovanni Miotti, Giuseppe Sireh, G. B. Orlando, Cremese Celso, Aleardo Ermacora, Attilio Miliorini, Ugo del Vecchio, Omero Locatelli, Agostino Angeli di Felice, Ernesto Liesch, De Agostino G. B., Plinio Calligaris, Emilio Broili, Angelo Colombo, Oecm. Amirteo Ire, Maurizio Hoffmann, Giovanni Bolzoni, Lodovico Nodari, Pietro Piussi, Giovanni Contarini, Vittorio Bertazzi, Degani Luigi, Antonio Zamburlini. Fabris Alessandro, Anelli Emilio, Pietro Paluzza, Burghart Rodolfo, I. Piuzzi Taboga, Marchi Giovanni, Dilda Giuseppe, Urbano Urbani, Giovanni Levi, Giovanni Missio, Girolamo Muzzatti, Madella Felice, Giovanni Pantarotto, Giovanni Ragazzoni, Daniele Barbieri, Oreste Carraro, Paolo Lucchini, Romolo, Leonarduzzi: di Benedetti Giuseppe; Massarutto Calvi o Del Mestre 1: del cav. Novelli Ermenegildo; Antonio Disnan 1, Dal Dan Pietro 1, avv. Calsutti 1, Orter Francesco 5, Linda Valentino 1: di Biasoni Antonio; Pelizzo Giovanni 1, Pravisani Aristide 2: di Giuseppe del Bi nco di Pagnacco; avv. Fabio Celotti 5: di Marianna Venier; ciascuno offersero L. una. Rodolfo Burghart, Giuseppe Ridomi, De Agostini Luigi, Nodari Lodovico, Giovanni Pantarotto, Alessandro Fabris, Giovanni Contarini, Micoli Francesco, Comparetti Vincenzo, Vascotti Pio, Franceschinis Carlo, I. Piuzzi Taboga, Leone Morpurgo, Fabio Colla, Nimis Alessandro, Giovanni Levi, Gio Batta Spezzotti, Piussi Pietro, Maurizio Hoffmann, De Candido Domenico, Freschi Querino, Muzzatti Girolamo, Cremese Celso, Ugo del Vecchio, Francesco Orter, Ernesto Liesch, Giovanni Miotti, Eugenio Bianchi, Francesco Minisini, Emilio Broili.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Antoniacomi Virginia; Maddalena Misani 1, Francy Fracassetti 1: di cav. Ermenegildo Novelli; cav. Angelo Moro 2, Masciadri Stefano 5.

Offerte pervenute alla Dante Alighieri in morte Novelli cav. Ermenegildo; Tomaselli cav. Daulo 5, Lorenzi cav. ing. Riccardo 2. Beltrame cav. Vittorio 1.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie in morte del cav. Ermenegildo Novelli; Brunich Antonio 3, Zanelli Andrea 2, Armellini Gemma 3 Comessatti Giacomo 2, Bonini Tiziano 2.

Offerte fatte al Collegio della Provvidenza in morte della signora Rubic: Ing. Lodovico Zoratti 1; di Novelli Ermenegildo; Botti Sebastiano 2.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

La condanna di Capovia

Nel pomeriggio di ieri è finito il processo contro Capovia che con un calcio fu causa della morte del Ciani. L'avv. Zanuttini difensore sostenne con efficacia in via principale la legittima difesa e in via subordinata l'eccesso di difesa, la concausa.

Il verdetto dei giurati amise la concausa, l'eccesso di difesa e concesse le attenuanti.

Il Presidente, dopo le proposte del P. M. condannò il Capovia a 1 anno 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il fatto di Prossenicco

Stamane, alla Corte d'Assise, si inizierà lo svolgimento di un interessante processo a carico della guardia di finanza Cecchini Livio, fu Pasquale, d'anni 23, da Veiano, che il giorno di Pasqua tentava di uccidere il curato di Prossenicco.

Sulla porta della propria casa si trovava la giovane Miscovia Anna con le sorelle Eufemia e Benvenuta.

Passò di là il Cecchini e s'accostò alle ragazze.

L'Anna si ritirò allora nell'interno della casa, dietro al focolare, cercando di evitarlo.

Il Cecchini la seguì e fece l'atto di sedere da presso, mettendole le mani sulle spalle.

In quella entrava in casa il curato del luogo, don Dorbolò Eugenio, che si credette in dovere di richiamare il giovanotto a più corretto contegno.

Si adontò il Cecchini e, adirattissimo, così gridò: « Non poso fare nulla in questa casa, ma se vien fuori vedrà cosa faccio »

Parve che tutto fosse finito, tanto più che il Cecchini infilò la porta.

Ma poco dopo ritornava con il moschetto carico a mitraglia, di cui esplodeva un colpo, fortunatamente andato a vuoto.

Varie persone accorsero per trattenerlo e durante il parapiglia che avvenne esplose un altro colpo, forse non volontario.

Con l'aiuto di altra guardia soprávvenuta il Cecchini fu ridotto all'impotenza e tratto da quella casa.

Pretura I.o Mandamento

Pretore Stringari P. M. avv. M. Bellavitis Canc. Torraca.

Parecchie contravvenzioni. — Luigi Corte fu Mattia di Cividale arrestato dal 11 Novembre per ubbriachezza molesta e ripugnante, per oltraggio con minaccie al vigile rurale Ermenegildo Causero, e di contravvenzione per porto d'un coltello di genere proibito, fu condannato complessivamente a giorni 16 di reclusione e 60 lire di multa.

Per falsa generalità e viaggio abusivo da Treviso a Udine certo Giacinto Bavarzolo fu Antonio da Cervarese S. Croce (Padova) fu condannato a L. 70 di ammenda.

Difens. Mossa.

Oltraggio con minaccia. — Giovanni Degani di Giovanni da Paderno d'Udine arrestato il 9 Novembre per oltraggio con minaccia alla forza pubblica, fu condannato ad un mese di reclusione e 100 lire di multa. Diff. Cosattini.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La Famiglia **Alberghetti**, ringrazia sentitamente tutti coloro che in vari modi vollero rendere più solenni i funerali della loro cara Estinta.

Senza cambiamenti a Pordenone.

Un anno e mezzo fa il Signor Enrico Muscas: Via della Mura, 7, Pordenone, esprimeva la sua riconoscenza su queste colonne. Il tempo è passato ma la guarigione è rimasta e la sua soddisfazione non è mutata. Ripubblichiamo la sua primitiva dichiarazione.

« Sono impiegato alle R. R. Poste e quando rincasavo alla sera ero talmente sfinito che invece di mettermi a cenare preferivo andarmene a letto. I cibi mi facevano nausea e soffrivo d'indigestioni. Andavo anche spesso soggetto a vertigini, offuscamenti alla vista, mali di capo e avevo un tale esaurimento nervoso da non desiderare che il riposo. Il mio male aveva tutto origine alla schiena che mi sentivo sempre oppressa come da un peso enorme e mi occorreva un rimedio contro il mal di reni.

« Finalmente dopo averne esperimentati tanti, questo rimedio l'ho trovato nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) Una cura regolare mi tolse il male al dorso e mi fece cessare anche tutti gli altri disturbi. Contento e riconoscente, vi rilascio la presente autorizzandovi a pubblicarla. (Firmato) Enrico Muscas ».

Un anno e mezzo è passato e il Signor Muscas aggiunge:

« A conferma dell'attestato già rilasciato, vi dichiaro con piacere di avere sempre goduto ottima salute. I disturbi urinari è intestinali sono spariti completamente e anche la stitichezza è cessata. Sono contento e raccomanderò sempre il vostro prezioso rimedio ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

APPENDICE 17

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„.

Quando finalmente riaperse gli occhi, si diede a girare attorno uno sguardo dapprima stupito, poi cupo e duro.

Aveva compresa la situazione?

Ricordava essa la scenata di poco prima?

Mistero!

Frattanto, regnava nel salone un profondo silenzio.

Il signor De Chesnay non osava parlare per paura di provocare una nuova crisi.

La contessa non sapeva dir nulla, perchè forse si sentiva le idee ancora confuse nella testa.

Stavano perciò tutti e due immobili a considerarsi con diffidenza.

Finalmente il castellano s'arrischiò a domandare:

— Vi sentite meglio adesso?

Ma non ottenne da colei, per tutta risposta, che un movimento indistinto delle labbra.

In quel punto giunse il dottor Chalbert.

La cameriera discretamente si allontanò ed Ottavio, tratto il medico in disparte, lo informò in poche parole di quanto era accaduto.

— Bene, bene. — mormorò il dottor Chalbert. — Si tratta di una semplice crisi di nervi... Non sarà nulla...

S'avvicinò quindi alla giovane dama ed allungò il braccio per prenderle il polso.

Ma costei si ritrasse violentemente, balzò in piedi e corse a rifugiarsi all'angolo opposto del salone, in atteggiamento insieme impaurito e feroce.

Il dottore fece un gesto di stupore.

— Diamine! — disse. — Che la scossa cerebrale sia stata più forte di quanto immaginavo?

— Non v'accostate — gemè Ilda — o chiamo mio marito a difendermi... Egli è in cielo, mio marito, con Santo Stefano patrono di Ungheria... Ci ha trovato il mio avo, il conte Mattia Sadowski, che morì combattendo contro i musulmani.... E, mercè sua, ha scoperto il tesoro... sicuro... il tesoro che aveva seppellito, prima di partire per la guerra, nei sotterranei del castello... Adesso è ricco mio marito... è potente... egli tornerà per vendicarmi...

Essa pronunciava queste frasi insensate, cogli occhi smarriti e colle labbra piegate in una contorsione di amarezza.

I due uomini si guardarono angosciati.

Ottavio fece un gesto di disperazione

— E' pazza!

Dopo quel violento sproloquio, la contessa era ripiombata nel suo mutismo, più impressionante delle sue divagazioni, ed era rimasta raggomitolata in quell'angolo, immobile e con lo sguardo torvo. Sembrava una belva che, raggiunta dalla muta, si apparecchia a vendere cara la vita.

— Ma noi non vogliamo farvi alcun male — disse dolcemente il dottore, movendo piano piano verso di lei. — Anzi all'opposto. Voi non istate bene e noi non desideriamo, signora, che di curarvi.

— Non v'accostate! non v'accostate! — urlò di nuovo la contessa.

— Che fare? — domandò sotto voce il signor De Chesnay.

— E' una faccenda delicata — rispose il medico. — E' una faccenda delicata... Ma dite un po'... Che cosa era quello che andava dicendo testè?.. Che cosa è questa istoria, nella quale si frammischiano insieme suo marito, Santo Stefano ed il conte Mattia Sadowski?

— Essa è d'origine ungherese — spiegò il castellano. — Sono probabilmente ricordi di famiglia o d'infanzia, che si svolgono confusamente nella sua testa. Non saprei come spiegare quelle parole diversamente... In quanto a suo marito, è un'altra questione. Egli era mio amico ed è morto sventuratamente durante l'ultima guerra.

— Ah! è il padre della bambina che ho curato quest'estate.

— Ottavio confermò col capo.

— Si, si, — saltò su a dire Ilda — mio marito è morto... e siete voi che l'avete ucciso, voi francesi, colla vostra stupida guerra.

— Essa ha qualche lampo di ragione — osservò il medico.

— Ma ricomparirà ben presto ad infliggervi il castigo meritato dai vostri delitti... perchè è ricco adesso... Egli rimescola l'oro a piene mani, a palate.

— Povera donna!... i suoi lucidi intervalli sono ben brevi... E' pazza davvero!

— Ma, insomma — obbiettò Ottavio — occorre una causa a questa pazzia... Non mi pare...

— Dato il terreno preparato da lunghe sofferenze morali o da degeneramento atavico, una circostanza insignificante, una contrarietà qualunque può determinare il subito squilibrio dei centri nervosi.

— Che sia molto grave?

— Non saprei... Potrebbe anche essere solamente un accesso di febbre... Ma bisognerebbe che potessi assicurarmene... Ora essa non vuol lasciarsi avvicinare...

— A qual partito appigliarsi allora?

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.6 — D. 8.40 — O. 10.35 — A. 15.56 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. Ia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.56 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.30. — 18.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Gonogliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.55 — 18.27 — 19.80 — 21.28
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.27 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.38 — 15.12 — 19.50.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco — 1912